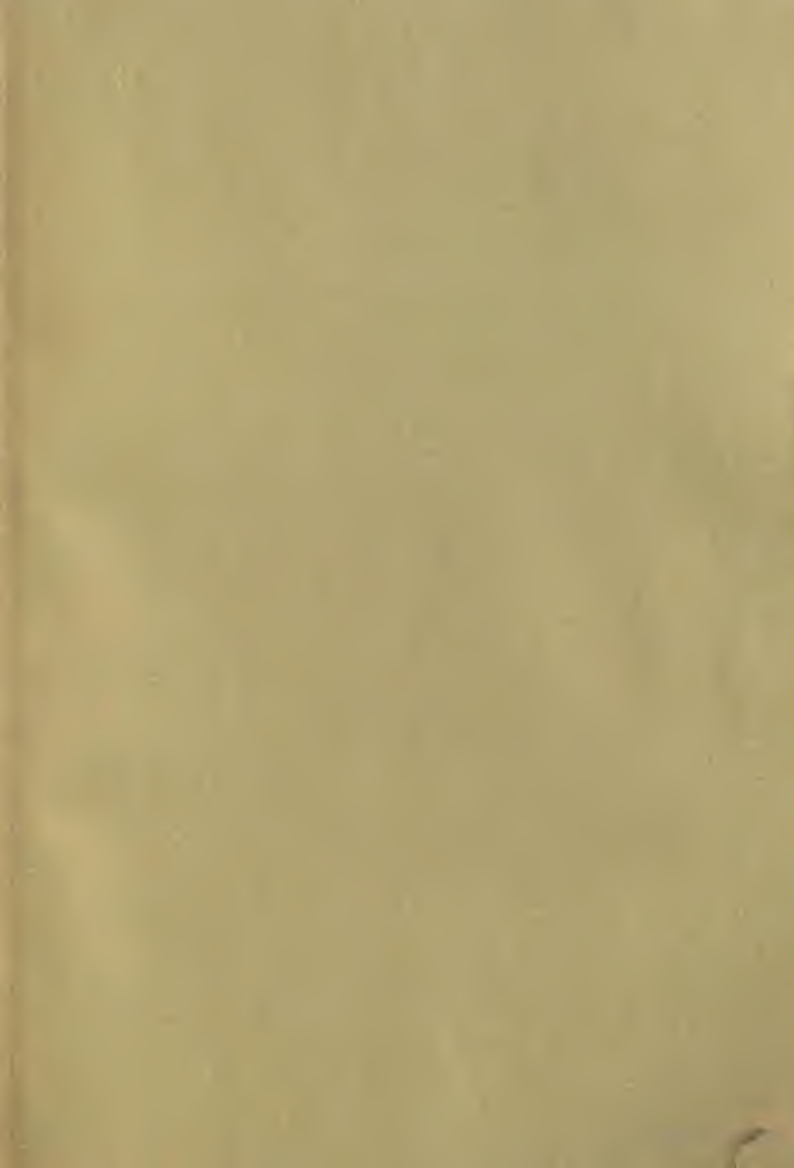
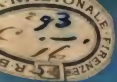
RELAZIONE DELL'INTENDENTE GENERALE DEL CORPO DEI VOLONTARI...

Giovanni Acerbi

A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

RELAZIONE

DELL'INTENDENTE GENERALE

DEL

CORPO DEI VOLONTARI ITALIANI

COLONNELLO G. ACERBI

SULLE

OPERAZIONI AMMINISTRATIVE

ESEGUITE

DALL'INTENDENZA GENERALE DI DETTO CORPO

durante la campagna del 1866

FIRENZE
G. CASSONE E COMP., TIPOGRAFI DI S. M.
1867

A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

RELAZIONE

DELL'INTENDENTE GENERALE

DEL

CORPO DEI VOLONTARI ITALIANI

COLONNELLO G. ACERBI

SULLE

OPERAZIONI AMMINISTRATIVE

ESEGUITE

DALL'INTENDENZA GENERALE DI DETTO CORPO

Durante la Campagna del 1866

FIRENZE

G. CASSONE E COMP., TIPOGRAFI DI S. M.

1867

Eccellenza,

La guerra combattuta dalle armi italiane è già da qualche tempo giunta al suo termine.

Corre dunque obbligo al sottoscritto, nella sua qualità d'Intendente Generale del Corpo dei Volontari, di esporre all'Eccellenza Vostra quanto fu compiuto da questa Amministrazione militare nell'interesse del Corpo dei Volontari, durante la campagna di guerra del 1866, per addimostrare come abbia corrisposto alla fiducia del Governo che gli trasmetteva il difficile incarico.

La genuina esposizione dei fatti e l'eloquenza delle cifre, più che qualsiasi argomento o dissertazione basteranno, spero, a mettere in evidenza quel complesso di operazioni che si compierono nei vari rami di questa Amministrazione.

Innanzi tutto giova mettere in chiaro quale fosse la situazione fatta dal Governo del Re all'Intendenza Generale del Corpo dei

Volontari, allorchè si iniziarono le ostilità, e quali i doveri che l'Amministrazione assumevasi accettando un incarico tanto più difficile, quanto più occorreva che l'organizzazione dei Reggimenti venisse affrettata in vista degli avvenimenti politici che incalzavano, rendendo impossibile quelle operazioni preparatorie, che sono indispensabili all'impianto di una buona Amministrazione.

La prima quistione che naturalmente presentavasi, si era quella del mantenimento del Corpo dei Volontari, ossia della fornitura dei viveri e quindi dei mezzi che ad ottenere questo intento più convenientemente doveansi impiegare in quelle proporzioni che il benessere dei soldati e il buon andamento dell'Amministrazione medesima, imperiosamente richiedevano.

Era questa la domanda che innanzi tutto l'Intendente Generale del Corpo dei Volontari Italiani indirizzava al Governo, e questo rispondeva notificandogli avere stipulato un regolare contratto coll'Impresa Accossato e C. per il mantenimento delle truppe Italiane indistintamente durante la campagna di guerra che stava per aprirsi.

Dopo questa comunicazione l'Intendente Generale avrebbe desiderato stabilire, a similitudine di quanto è praticato presso l'Esercito regolare, dei magazzini succursali di distribuzione viveri, amministrati da impiegati contabili, ove l'Impresa sarebbe stata richiesta, a misura dei bisogni, di eseguire i versamenti cui era obbligata a tenore del suo contratto.

Ma questo sistema non potè essere adottato per ragioni di convenienza e di economia, tutte speciali al genere di guerra che eravamo chiamati a combattere.

Il Corpo Volontari, per la natura della propria formazione, della guerra e del terreno, essendo costretto a grandi frazionamenti in disparate località, avrebbe perciò richiesto l'impianto di altrettanti magazzini succursali quanti erano i frazionamenti, il che non potevasi fare senza il concorso di un numeroso e pratico personale e gravi spese.

Aggiungasi altresì, che, per le continue dislocazioni delle truppe, ad ogni tratto si sarebbe dovuto, o traslocare i magazzini, o sopprimerli, per istituirne altri nelle nuove località più vicine a quelle occupate dalle truppe; cosa, se non impossibile, almeno di difficilissima attuazione, atteso la penuria dei mezzi di trasporto, le strade di arduo accesso, e la deficienza di un conveniente personale contabile; deficienza appunto riconosciuta dallo stesso Governo, il quale verso la fine di luglio stabiliva di aumentarne la pianta. Fu perciò che venne provvisoriamente incaricata la stessa Impresa della distribuzione diretta dei viveri alle truppe, al che era pure tenuta per le stipulazioni del suddetto contratto, rimanendo ferma nell'Intendente Generale l'intenzione di stabilire i magazzini succursali non sì tosto lo avessero permesso le circostanze; ed è fuor di dubbio che ciò si sarebbe effettuato, ove la campagna avesse avuto maggiore durata.

In conseguenza la responsabilità per parte dell'Intendenza Generale era limitata all'obbligo di sorvegliare all'adempimento delle condizioni assunte dall'Impresa Accossato e C. in quella parte che rifletteva il Corpo dei Volontari Italiani e di sopraintendere gelosamente all'equa distribuzione dei viveri, che l'Impresa erasi nel suo contratto obbligata a fornire.

Qui corre dunque soltanto l'obbligo di riferire relativamente al servizio fatto dall'Impresa Accossato durante la campagna e circa a quello prestato dagli uffiziali dell'Intendenza del Corpo dei Volontari nell'esercizio delle loro funzioni, tanto presso la sede generale dell'Intendenza stessa, come presso i vari Corpi cui erano destinati.

Quanto al servizio che l'Impresa Accossato, a mezzo de'suoi rappresentanti, prestò al Corpo dei Volontari Italiani, durante la campagna, l'Intendente Generale ha obbligo di dichiarare che se nel complesso non ebbe a riuscire come egli avrebbe desiderato, lo si deve ascrivere alle circostanze difficili ed eccezionali della guerra da noi combattuta.

Infatti ove si ponga mente all'impossibilità di fissare magazzini stabili, non essendosi mai i nostri Corpi soffermati in un luogo più di ventiquattro ore, ed ove si voglia tener calcolo delle lunghe marce e difficili, e nelle direzioni le più opposte fra di loro, si deve riconoscere che a qualunque zelo sarebbe stato disagevole l'adempiere pienamente al difficile incarico.

È innegabile che le truppe dei Volontari Italiani, salvo le poche volte in cui le difficoltà del terreno, o le improvvise mosse, lo resero assolutamente impossibile (e allora i Comandanti di Corpo ricorrevano ad altri mezzi, come verrà spiegato nel corso di questa relazione) non difettarono mai di viveri in specie e particolarmente delle carni, che l'Impresa Accossato erasi innanzi tutto obbligata a fornire.

E per verità si deve dichiarare come la carne fosse sempre fresca, di stupenda qualità e in vera abbondanza somministrata, per cui non mai accadde che facesse mancanza, anzi può dirsi che avrebbe potuto sopperire ai bisogni di un Corpo d'armata ben più considerevole che il nostro non fosse. E infatti tutti poterono osservare che certa quantità di buoi seguì sempre come riserva di viveri i Corpi dei Volontari, infino a quel limite a cui era possibile arrivare tenendo calcolo delle difficoltà del terreno.

Qualche volta l'Intendente Generale ebbe a muovere reclami circa la qualità del caffè che dall'Impresa veniva distribuito.

A questo inconveniente, che verificavasi in generi di necessità secondaria, si sarebbe potuto ovviare dai Corpi stessi, ove avessero richiesto il caffè non macinato, come dall'Amministrazione era prescritto, e come si pratica nelle armate regolari e specialmente nell'armata francese.

Uno dei reclami che specialmente sul finire della campagna ebbe a muovere questa Intendenza circa alle forniture dell'Impresa Accossato e C., rifletteva la qualità del vino.

E poichè fu provato che il reclamo non era privo di fondamento, l'Intendenza Generale ordinò che il vino constatato cattivo fosse

disperso, non risparmiando ai rappresentanti dell' Impresa i dovuti rimproveri.

Ma su questa quistione gravissima, il sottoscritto crede suo obbligo di non aggiungere parola, imperciocchè pende ora un criminale procedimento, e quindi inchinandosi alla maestà della legge, sospende ogni giudizio per non pregiudicarne l'azione.

Dopo questi apprezzamenti generali, circa al còmpito di sorveglianza che incombeva al sottoscritto, e i cui dettagli l'Eccellenza Vostra potrà esaminare nelle tabelle unite al presente rapporto, si è di quella parte dei viveri che in special modo era devoluta all' Intendenza Generale dei Volontari Italiani, vale a dire della confezione e distribuzione del pane, che deesi qui parlare diffusamente.

CAPO I.

PANE — TRASPORTI — FORAGGI

Pane.

Fornitore generale di tutte le farine che occorsero per il mantenimento del Corpo dei Volontari durante la campagna, meno quelle fornite in Salò dall'Impresa Accossato, fu il Governo.

All'Intendenza Generale rimaneva dunque il solo còmpito della confezione e distribuzione del pane.

La principale difficoltà che per tale servizio presentavasi naturalmente, si era quella della distanza dal magazzino principale nel quale si confezionava ai vari luoghi ove era a spedirsi.

In una campagna che doveva combattersi nel Tirolo, chiaro apparisce che emporio principale di fabbricazione doveva essere Brescia, imperciocchè ivi potevasi formare largamente un deposito che sopperisse a tutte le truppe scaglionate lungo tutta la linea da Salò ad Anfo e da Bagolino al Tonale.

Fu quindi deciso di far confezionare giornalmente in Brescia, Bergamo e Salò, per cura dei rispettivi Municipi un ingente numero di razioni destinate a mantenere man mano le truppe infino a che i vari Corpi avanzando e pigliando posizioni, non potesse l'Intendenza Militare stabilire in quei luoghi, ove fosse stato possibile il farlo, dei forni provvisori.

È vero che qualche volta si ebbero motivi di lagnanza perchè il pane che giungeva da lontano appariva ammuffito in parte, ma il

tempo che quel pane doveva impiegare nel viaggio, le frequenti pioggie e la necessità di caricarlo ancora caldo, sono sufficienti scuse a simili inconvenienti, e aggiungasi che la muffa, cagione di lamento, era sempre superficiale e quindi non nociva come fu dai medici a ciò particolarmente richiesti con perizia constatato. Del resto simile inconveniente si verificò sempre anche nelle forniture delle armate regolari.

Si fece appunto a questa Amministrazione, perchè a qualche piccolo Corpo, distaccato in posizioni quasi inaccessibili, per dodici ed anche ventiquattr'ore mancò assolutamente il pane.

Se ciò potè qualche rarissima volta accadere per ciò che riguarda il pane fresco (non essendo mai mancato il biscotto a tutti quei Corpi che sapevano farne a tempo richiesta), è però necessario non dimenticare qual genere di guerra siasi combattuta dai Volontari Italiani e in quali località. Si ponga mente ai repentini cambiamenti che in posizioni le più erte e difficili venivano fatti ad ogni istante per ragioni strategiche; si tenga calcolo delle pioggie diluviali che staccando frane dalle montagne chiudevano il solo varco che rimanesse al passaggio delle vettovaglie necessarie ad alcuni distaccamenti; e infine non si dimentichi la scarsezza e la qualità dei mezzi di trasporto consistenti principalmente in muli (chè il servizio dei carri riusciva impossibile presso i Corpi distaccati), e come anche questi mezzi insufficienti venissero di un tratto a mancare perchè doveansi di subito trasportare cannoni o munizioni da guerra.

E si noti pur anche come certe località, ove stavano accampati i nostri soldati, fossero inaccessibili ai muli, per cui fu più volte necessario di stabilire depositi in quei luoghi ove i muli potevano giungere, e dove potessero i soldati scendere a provvedersi dalle loro vette alpine.

A maggiore spiegazione, osserva il sottoscritto, come sovente a Corpi distaccati in prodigiosa altezza, e sopra dirupi non aventi altra via a percorrerli che uno scosceso sentiero, ove a due uomini

non era dato passare di fronte, e fiancheggiati da orribili precipizi, conveniva provvedere mediante vettovaglie caricate sui muli. Bastava che alcuni di questi ruinassero dall'erte cime per togliere il mantenimento a quel distaccamento a cui erano dirette.

E giova rammentare il fatto di tredici muli, che in un solo giorno caddero in un precipizio a cagione d'improvvisa frana, e come questa sventura togliesse i viveri a due Compagnie, poichè quei muli erano carichi di biscotto ad esse destinato.

L'Intendenza Generale non fu avvertita dell'accaduto che sette ore dopo, e prima che avesse potuto provvedere e rinviare nuove vettovaglie a quel Corpo distaccato (per quanto si affrettasse), passarono ben quattordici ore, poichè le convenne provvedere nuovi mezzi di trasporto difficilissimi a rinvenirsi.

Accadeva pure che viaggiando nella notte in località ove la strada è appena segnata, si smarrisse la via (chè di guide sicure non avemmo, certo, dovizia), e finalmente non di rado succedeva che i movimenti improvvisi del nemico avessero costretti i Comandanti dei nostri Corpi distaccati a cangiare di posizione passando di vetta in vetta, o di versante in versante, con impossibilità ai convogli dei viveri di raggiungerli repentinamente per le difficoltà del terreno od anche di seguirli dappresso in quelle marcie disastrose e fantastiche, a cui la difficilissima guerra costrinse i Corpi Volontari.

Anzi accadde perfino che le comunicazioni fra alcuni di quei piccoli distaccamenti fossero per inaccessibilità di posizioni completamente per vari giorni rese impossibili, e quindi può esser vero che il pane facesse loro in questi giorni difetto.

Si osserva però qui che le privazioni cui dovettero sottostare in queste evenienze si sarebbero potuto evitare, qualora i soldati avessero voluto provvedersi di biscotto per tre giorni almeno, seguendo per tal modo l'esempio di altre truppe (anche irregolari), che dovendo intraprendere difficili spedizioni vi si uniformarono, e basta citare quello della portentosa marcia del generale Sherman

nella Virginia, durante l'ultima guerra d'America, nella quale il generale obbligò ogni soldato a portare seco il vitto necessario per otto giorni.

Devesi però osservare che se anche questa misura fosse stata ordinata, difficilmente avrebbero potuto i nostri soldati uniformarvisi, sia per la necessità di andar leggieri, sia per mancanza dei sacchi nell'equipaggiamento, sia finalmente perchè non abituati.

Si osservi però che se una necessità ineluttabile tolse il pane a qualche Corpo distaccato, non furono certo privi d'altro nutrimento, poichè in tutti i luoghi ove giungevano compravano carni e all'Intendenza Generale giunsero Boni per somme rilevanti segnati dai Comandanti di Corpo, e questi documenti irrefragabili, sono certo eloquentissima risposta a tutti coloro che si compiacquero dipingere con nere tinte le sofferenze dei Volontari e che nella loro concitata fantasia trovarono perfino il modo di farli morire di fame. Del resto la Tabella N. 1, prova all'evidenza l'esagerazione di tali lagnanze. E a prova di ciò ricorda il sottoscritto di essersi recato a ispezionare il servizio dopo un combattimento e in seguito a rimostranze che gli erano pervenute e di avere riscontrato, che — i magazzini stabiliti in prossimità del luogo ove si era combattuto — avevano fornito più del doppio di quello che per l'effettivo delle forze colà raccolte si potesse pretendere.

All'infuori di queste eccezioni, il servizio del pane, come quello delle carni, non soffrì mai interruzioni e non fuvvi giorno in cui un reggimento mancasse di rancio fresco, perfino pochi istanti prima e dopo la battaglia, a meno che qualche Comandante di Corpo avesse ordinato le marcie in modo che i rancieri si trovassero a grande distanza dal reggimento.

Certo non è difficile ovviare ad ogni sorta d'inconvenienti allorchè si marcia in pianure ubertose, tra popolazioni ricche, senza accidentalità di terreno, con servizio bene organizzato, e personale pratico. Ma ciò non potè verificarsi per noi che non ci trovammo in nessuna delle suaccennate condizioni, che dovemmo

operare con un personale nuovo, con mancanza di attrezzi, e di sbalzo trovarci a dover ordinare un servizio tanto importante senza aver nulla organizzato prima, e per di più dovendo agire presso reggimenti non equipaggiati e che pure già erano in marcia e con mezzi di trasporto molto equivoci (almeno al principio), e questo per le difficoltà in cui trovossi il Governo di provvedere improvvisamente il servizio di uno immenso esercito.

Aggiungasi pure la scarsità del personale di fronte ai bisogni straordinari e specialmente di basso personale provetto per i servizi materiali, e che ad ogni ordine impartito diminuivasi, giacchè per sicurezza dell'esecuzione doveansi mandare sul luogo gli impiegati medesimi.

E qui si osservi come agli uffiziali dell'Intendenza fosse reso difficile il còmpito amministrativo dai mille ostacoli che venivano frapposti a un controllo difficilissimo ad esercitarsi presso Corpi improvvisamente e imperfettamente organizzati, coi quali era pure necessità procedere con qualche rigore.

Del resto, l'influenza dei Capi-Corpo essendo soprattutto nei primordi limitata da questa mancanza di organizzazione, mal si sarebbe potuto pretendere da loro quell'appoggio morale agli impiegati amministrativi che avrebbero, non v'ha dubbio, prestato in altre condizioni.

A questi inconvenienti e ad altri manifestatisi nel decorso della campagna riflettenti l'organico amministrativo, il sottoscritto crede che si potrebbe rimediare introducendo alcune necessarie riforme, che egli ha studiato e che a tempo debito si riserva di sottomettere alla saggezza del Governo, persuaso che la pratica e l'esperienza ch'egli potrà invocare, gli daranno il diritto ad essere ascoltato e forse esaudito.

Frattanto obbligo precipuo in mezzo a tante difficoltà, si era quello di provvedere affinchè, continuando i Corpi ad avanzare, e il magazzino pricipale di Brescia divenendo pressochè inutile a cagione delle distanze, si potessero piantare panifici in luoghi più adatti.

A tal uopo l'Intendente Generale ordinava la costruzione in Storo di otto forni capaci di quattromila razioni ciascuno, mentre facevane pure costruire quattro a Condino e quattro a Caffaro di tremila razioni.

Erano dunque per tal modo assicurate al Corpo dei Volontari 56,000 razioni giornaliere, vale a dire molte migliaia di più che non lo comportasse l'effettivo dei reggimenti.

Fino dal giorno in cui il possesso di Storo parve assicurato alle armi nostre, cento ottanta mila razioni di biscotto che dovevano servire per quelle spedizioni in cui era impossibile fare il rancio, si ammassarono nei magazzini. Di più mille sacchi di farina radunati in Storo, Condino e Caffaro, allontanavano ogni apprensione che al Corpo dei Volontari fossero mai per mancare le necessarie sussistenze.

Un grave inconveniente che si sarebbe potuto manifestare in questo servizio intralciandone l'andamento, si era quello della possibile mancanza della mano d'opera.

A tale possibilità sfavorevole si ovviava con una utile disposizione organizzando militarmente una compagnia d'operai per la confezione del pane, composta di uomini pratici del mestiere, tolti dai Corpi Volontari ed anche all'infuori di questi.

Nè a ciò arrestavansi i provvedimenti, che anzi allo scopo di regolare in particolar modo il servizio delle Sussistenze (oltre quei drappelli o compagnie che dai rispettivi reggimenti venivano a richiesta comandati presso l'Intendenza, il sottoscritto otteneva dal Governo l'autorizzazione di organizzare un drappello di cavalleria chiamati *Cacciatori a cavallo*, destinato a compiere in special modo il servizio presso le Sussistenze.

Ecco quali furono in complesso i provvedimenti emanati dall'Intendenza Generale del Corpo dei Volontari allo scopo di ordinare il servizio più importante che si compie presso un'armata.

Secondato dallo zelo, dalla attività instancabile e dalla intelligenza della maggior parte de'suoi impiegati, il sottoscritto ha coscienza di aver raggiunto lo scopo.

Trasporti.

Il servizio dei trasporti era devoluto all'Impresa Accossato e C. per quella parte che rifletteva il Treno borghese.

Questo servizio si fece a mezzo di carri, finchè le località lo permetterono; a mezzo di muli a basto, quando i vari Corpi si gettarono nelle montagne.

Il servizio dei trasporti riuscì in generale complicatissimo e difficile per l'Intendenza militare a cagione della sorveglianza rigorosissima che essa doveva esercitare sulle squadre dei conduttori di carri formate intieramente dal Treno borghese.

E qui l'Intendente Generale si permette osservare in proposito a questo genere di servizio che se il Treno borghese non è organizzato militarmente può esser causa di gravi danni ad un Corpo d'armata, poichè nei momenti supremi riesce di grave imbarazzo. L'esperienza ci provò difatti come dinanzi al pericolo quei conduttori fuggissero, generando una fatale confusione. Del resto non possono essere severamente giudicati poichè non si può pretendere che persone non vincolate militarmente adempiano al dovere del soldato.

Incominciata la guerra nelle montagne fu necessità provvedere ogni reggimento di muli a basto e ogni comandante di Corpo ne richiese almeno cento.

Questa esigenza, giustificata dalle circostanze, rese necessaria una requisizione su vasta scala. Si dovette quindi requisire in ogni modo possibile da circa mille tra muli e cavalli.

Fu con questi che si potè fare il servizio durante la campagna.

Ma di tutti fu impossibile all'Intendenza Generale render conto, poichè non pochi andarono perduti come ben si può comprendere.

Infatti alcuni furono abbandonati nel momento del pericolo dai conduttori borghesi e si smarrirono; non pochi rimasero morti precipitando nei burroni, vari furono uccisi nei combattimenti.

Gli animali requisiti e perduti si pagarono a norma dei prezzi convenuti alla consegna con riduzioni non lievi, e quanto agli animali restituiti, il noleggio venne retribuito a prezzi inferiori a quelli stabiliti per il Treno borghese, quindi anche da questo punto di vista l'Intendente Generale crede di aver arrecato un vantaggio non lieve all'erario.

Foraggio.

Circa al servizio dei foraggi, che era pure a carico dell'Impresa Accossato e C., l'Intendente Generale può dichiarare di non aver avuto a lagnarsi. Qualche volta la confusione e l'incertezza della direzione diedero luogo a reclami, ma constatando il vero stato delle cose si potè conoscere che i foraggi non fecero difetto, sebbene questo servizio riuscisse difficile e tanto più man mano che le truppe avanzavano nel Tirolo.

CAPO II.

VESTIARIO E CONTRATTI

Esaminiamo ora il còmpito dell'Intendenza militare relativamente alla distribuzione del vestiario e di tutti quegli oggetti di equipaggiamento che occorrevano ai Soldati.

. Si premette che il Ministero non appena fu decisa la guerra, istituiva con apposito Decreto un magazzino di vestiario ambulante detto del *Corpo dei Volontari*, nella città di Brescia, ove rimase per tutto il tempo della campagna e che successivamente venne fornito dal Governo medesimo a misura che venivano fatte le spedizioni ai vari Corpi guerreggianti.

Questo magazzino era diretto da impiegati a ciò delegati dal Governo stesso e che doveano render conto al Ministero ed alla Intendenza militare dei Volontari del loro operato.

Il magazzino ambulante di Brescia spediva quegli oggetti di vestiario che dall'Intendenza Generale venivano richiesti per l'equipaggiamento dei vari Corpi e a seconda delle domande che all'Intendenza erano indirizzate dai Comandanti dei reggimenti.

Toccando a questa materia deesi dichiarare che (come risulta dalla Tabella N° 2) il Governo provvide sufficientemente ai bisogni dei Volontari, poichè è indubitato che all'improvviso cessare della campagna i magazzini di Brescia erano forniti dei necessari equipaggiamenti. Del resto si ponga mente alle difficoltà di trovare fornitori in tempo utile, all'occorrenza di abbigliamenti speciali di cui i magazzini governativi difettavano completamente, agli ingombri

ferroviari, alle difficoltà dei mezzi di trasporto divenute gravissime in quei momenti eccezionali e sarà facile comprendere il ritardo per parte del Governo e la necessità in cui si trovarono alcuni Comandanti di Corpo e questa Intendenza di stipulare speciali contratti.

E aggiungasi che per la distribuzione degli oggetti di vestiario (specialmente ai Corpi distaccati) si aveano a subire nuovi ritardi per le difficoltà medesime a cui si accennava trattando l'argomento della distribuzione del pane.

Nel complesso però deesi constatare che l'Intendenza del Corpo dei Volontari non ebbe mai a inoltrare domande al magazzino ambulante di Brescia, specialmente negli ultimi tempi, senza vedersi immediatamente esaudita, almeno per quelle forniture che essendo di prima necessità erano condizione indispensabile al benessere del soldato, come sarebbero le scarpe, le camicie, ecc.

E qui l'Intendente Generale non può passare sotto silenzio un fatto abbastanza importante. Intraprendendo una campagna in località eccezionali, dove la stagione è rigida precocemente, dovette prevedere il caso che in breve volgere di tempo i cappotti divenissero una suprema necessità.

Questo pensiero egli sottoponeva al Governo, il quale, riconoscendo la giustizia della previsione e del suggerimento, prometteva la fornitura dei medesimi.

E questi giunsero di fatto al magazzino di Brescia sebbene in ritardo per le circostanze suespresse.

E veramente ove si fossero dovute riprendere le ostilità alla scadenza dell'armistizio, le truppe dei Corpi Volontari sarebbero state benissimo provviste di tutto l'equipaggiamento che il rigore della stagione avesse potuto esigere.

Certo furono mossi sull'argomento della fornitura del vestiario gravi reclami, e si andò ripetendo come spesso si vedessero i soldati scendere laceri e quasi scalzi dalle montagne.

A ciò si deve rispondere che in parte fu bensì vero, ma che si dovette attribuire al disagio delle marcie disastrose. Però i soldati

erano tosto riequipaggiati non appena giungevano in quelle località, ove alla Intendenza Generale del Corpo dei Volontari era stato possibile stabilire depositi provvisorii, in modo da non compromettere gli effetti d'abbigliamento nel caso di un rovescio delle armi nostre, o di una improvvisa ritirata.

La qui annessa Tabella N. 3 può del resto dare uno specchio approssimativo circa all'equipaggiamento dei Volontari.

È bensì vero che le continue e imperiose richieste dei Comandanti dei reggimenti erano tali che il sottoscritto trovavasi nella impossibilità di assecondarle colla celerità che si pretendeva. E allora questa Intendenza Generale era sollecitata a riparare agli incolpevoli ritardi che il Governo poneva nell'invio dei necessari equipaggiamenti, facendo particolari contratti coi fornitori.

Ma l'Intendente Generale, fiducioso nella promessa del Governo circa l'invio di tutto che potesse necessitare al Corpo dei Volontari, e non riconoscendone la necessità assoluta, rifiutavasi di stipulare quei contratti a cui era consigliato, ben lieto di poter in tal modo diminuire la responsabilità che somma pesava sopra di lui.

E a prova di questo l'Intendente Generale ha la soddisfazione di poter dichiarare come durante tutto il tempo della campagna non sieno stati da lui conclusi contratti al di là della meschina cifra di circa lire italiane 200,000 (come dall'unita tabella N° 4) ed anche questo dietro autorizzazione preventiva del Ministero.

Quanto ai contratti speciali che i Comandanti dei reggimenti credettero stipulare per l'acquisto di forniture che giudicavano istantaneamente indispensabili e che per le note ragioni l'Intendenza militare non poteva istantaneamente distribuire, lo furono all'infuori di ogni ingerenza del sottoscritto ed anche senza aver chiesto il suo avviso, e spetta agli stessi Comandanti di Corpo di risponderne e lo faranno certamente nel resoconto generale della loro amministrazione.

CAPO III.

ARMI — SERVIZIO SANITARIO — DISPOSIZIONI GENERALI

Le armi furono tutte fornite dal Governo all'infuori di circa mille fucili acquistati nei primi giorni per ordine del generale Garibaldi allo scopo di sollecitare l'armamento.

I Volontari furono armati con fucili di fanteria francesi rigati, con acciarino a pugneno di cui una parte con alzo, e con altri pure di fanteria francesi ridotti, cioè con acciarino ridotto a fulminante dagli antichi acciarini.

Anche prima dell'organizzazione dell'Intendenza, ne' vari depositi dei reggimenti, i Comandanti fecero obbiezioni sulla qualità delle armi distribuite.

Il Governo rispose inviando sui luoghi apposite Commissioni, che dichiararono tecnicamente come i fucili distribuiti fossero buoni e come non alla qualità dei fucili, ma bensì dovesse farsi carico del loro apparente insuccesso nel tiro, alla poca abilità e pratica di chi li adoprava.

Il sottoscritto però non può esimersi dall'osservare che le armi distribuite ai Corpi Volontari non corrispondevano al perfezionamento cui giunsero oggi le armi da guerra e male potevano servire, molto più tenendo calcolo dei mezzi difensivi ed offensivi del nemico che doveasi combattere e delle località ove doveasi operare, nè vale il dire che fu con queste stesse armi che pure si vinse a Palestro e San Martino.

Questa opinione sul conto dell'armamento dei Volontari, certo

combattuta, ma non vinta dalle Commissioni governative, continuò durante la campagna e riuscì non poco a fiaccare il morale dei combattenti.

E tanto più che le lunghe marcie sotto pioggie dirotte, la poca cura che i Volontari ne aveano, e la mancanza degli utensili necessari al mantenimento delle armi medesime, fecero sì che una gran parte di queste fossero in breve ridotte ad uno stato veramente deplorabile e quasi rese inservibili.

E qui si osserva, come anche il servizio delle armi e delle munizioni, contrariamente a ciò che si usa fare nelle armate regolari, era devoluto a questa Intendenza, la quale accettava il difficile incarico, sebbene non fosse di sua particolare attribuzione. E a compierlo delegava vari fra i suoi più solerti impiegati diminuendo per tal modo il suo personale, ma riuscendo per quanto le fu possibile a riparare agli inconvenienti che erano lamentati.

Frattanto dietro le istanze ripetute dall'Intendente Generale, un Uffiziale superiore delle armi speciali veniva dal Governo delegato (e ciò dopo la battaglia di Bezzecca) ad esaminare quanto vi fosse di vero nei reclami che i Volontari ed il Paese, a mezzo del giornalismo, movevano circa alla qualità delle armi distribuite ai Volontari medesimi.

Il parere del Delegato governativo fu consono a quello delle altre Commissioni e solo si provvide affinchè i fucili dichiarati inservibili fossero ritirati e venissero sostituiti con dei fucili di più recente modello.

In questo mentre il generale Garibaldi inviava il sottoscritto a Firenze con incarico espresso di chiedere al Governo l'armamento del Corpo dei Volontari con carabine Enfield, dichiarando di poter egli concludere un immediato contratto con una Casa di Londra, ove il Governo si fosse trovato nell'impossibilità di fornire istantaneamente quanto il Comandante supremo dei Volontari richiedeva allo scopo di poter riprendere le ostilità in migliori condizioni, se al conchiuso armistizio non avesse tenuto dietro la pace.

L'Intendente Generale riuscì nella sua missione e ottenne che il contratto progettato dal generale Garibaldi fosse in massima accettato. L'improvvisa pace soltanto impedì che ai Corpi Volontari venissero distribuite le nuove armi, al cui acquisto il Ministero aveva immediatamente acconsentito.

Servizio Sanitario.

Il servizio sanitario, affidato alla direzione solerte e intelligente dell'onorevole deputato dottore Agostino Bertani, venne solamente coadiuvato nella parte amministrativa da alcuni impiegati dell'Intendenza, destinati a tal uopo, e siccome esso cade intieramente nella responsabilità del sullodato dottor Bertani, il quale darà a suo tempo esatto e circostanziato resoconto delle sue operazioni, così credo di dover accontentarmi dei seguenti dati di interesse generale amministrativo.

Gli ufficiali del Corpo sanitario salirono alla cifra complessiva di 136.

Gli ospedali principali e sussidiari stabiliti in Tirolo e nel territorio italiano furono 14.

In essi furono ospitati e curati N° 1500 feriti e 3000 circa ammalati.

Per competenze del personale si spesero 200,000 lire circa.

Quelle per gli ospedali salgono a circa 50,000 le quali vennero in gran parte già soddisfatte.

Per spese varie lire 10,000.

Contratti speciali non se ne sono fatti per alcuno degli ospedali, all'infuori di quello di Rovato, e questo pienamente a norma del regolamento.

Disposizioni generali.

Dopo aver esposto in brevi parole quali furono le misure adottate dall' Intendenza Generale del Corpo dei Volontari circa i servizi più importanti che dalla sua azione o sorveglianza dipendevano, deesi quì parlare di alcune disposizioni generali che si dovettero adottare per il buon andamento complessivo del servizio.

Fra quelle deesi innanzi tutto citare l'organizzazione della telegrafia da campo. E su questo servizio l'Intendente Generale è lieto di poter pronunziare parole di lode a chi lo dirigeva e a tutti gl' impiegati che vi concorsero per lo zelo, l'intelligenza e il coraggio che addimostrarono. Infatti non appena si era conquistato un palmo di terreno, vedeansi accorrere anche con grave pericolo per assicurare i mezzi di trasmissione tra le avanguardie ed i vari Comandi.

Anche la Posta militare fu oggetto di speciali cure. E certo, tenendo calcolo delle molte difficoltà create dalle condizioni eccezionali in cui trovaronsi i Corpi combattenti, non fu facile impresa, specialmente volendo, come si ottenne, che l' uffizio postale militare seguitasse sempre il Quartiere Generale.

E fu appunto in conseguenza di questa disposizione che si dovette pure ordinare che il servizio delle diligenze, impresa Mazzoldi, si inoltrasse contemporaneamente all'avanzare del Corpo d'armata.

Oltre alla telegrafia da campo ed al servizio postale, l'Intendente Generale credette opportuno doversi occupare anche della tipografia ambulante. E riconoscendone appunto la necessità, specialmente per il caso in cui continuando la guerra i Corpi Volontari si fossero inoltrati in regioni nemiche, pose ogni cura ad organizzarla. Per tal modo i bollettini del Quartiere Generale, le circolari ai diversi Corpi, e infine tutta la pubblicità che era necessaria al buon andamento del servizio, si ottenevano con grande celerità e ad un tempo colla massima economia.

Sono queste le misure generali, la cui utilità, sebbene secondaria, non isfuggirà certo all'Eccellenza Vostra, che il sottoscritto credette suo obbligo di attuare, perchè a suo giudizio tutte concorrevano a raggiungere quello scopo ch'egli erasi prefisso accettando la carica d'Intendente Generale, cioè il buon andamento dell'Amministrazione.

Ecco finalmente l'ultima pagina di questa relazione, ma che si riferisce ad un fatto nel quale l'Intendente Generale confida di aver potuto rendere un importante servizio.

Si è della improvvisa ritirata dei Corpi Volontari dal Tirolo, in conseguenza dell'ordine avuto dal Quartiere Generale dell'Esercito il giorno 9 dello scorso agosto, e ricevuto molte ore dopo la sua trasmissione, che il sottoscritto intende di qui parlare.

Quel dispaccio ordinava lo sgombro del Tirolo per le ore 4 antim. del giorno 11 dello stesso mese.

Era dunque necessità suprema sgombrare con celerità miracolosa tutto l'immenso materiale che seguiva il Corpo dei Volontari e il tempo concesso, come chiaro appare, era minimo.

Di più trovandosi i vari Corpi distaccati ed equipaggiati con magazzini ambulanti a grandi distanze, ne risulta che buona parte del tempo concesso doveasi impiegare per trasmettere gli avvisi di concentramento e di ritirata. Era questa una impresa ben ardua, ed a convincersene basta osservare uno dei molti quadri di dislocazione dei Corpi Volontari che il sottoscritto credette a maggiore schiarimento di qui aggiungere (Tabella N° 5). Confrontando quella colla carta topografica del Tirolo, chiare appariranno le immense difficoltà che si dovettero superare, sia per le distanze, che per le accidentalità del terreno.

Aggiungasi che i mezzi di trasporto erano limitatissimi e che viemmaggiormente venivano resi tali, poichè il Comando dell'artiglieria ben a ragione requisivane buon numero per non lasciare nelle mani del nemico munizioni o materiale da guerra.

Ad avere un'idea esatta della gravissima situazione che l'improvviso ordine creava all'Intendenza del Corpo dei Volontari,

basta osservare le cifre qui sottoposte, che riassumono approssimativamente l'immensità del materiale d'ogni genere che trovavasi ammassato nel Tirolo e che senza una prestezza quasi insperabile poteva divenire preda del nemico, il quale stava per rioccupare il terreno già perduto per forza delle armi nostre, ad ora segnata. Ecco le cifre:

Generi a peso.

Pane	Kilogr.	2168
Biscotto	»	51916
Farina bianca	»	38710
Farina gialla	»	2409
Fagioli	»	93
Formaggio	»	4482
Caffè	»	130
Rhum	»	8170
Vino	»	320
Anici	»	3865
Tabacco da fumo	»	1100
	Totale Kilogr.	113363

Generi a numero.

Camiciotti di lana rossi	N°	22465
Camicie bianche	»	15772
Pantaloni di panno	»	6089
Mutande	»	8908
Scarpe paia	»	11185
Cose di tela	»	4857
Beretti	»	39529
Coperte da campo	»	9871

Borraccie	N°	509
Correggie per borraccie	»	1675
Sacchi a pane	»	20159
Sacchi a rete	»	249
Sacchi di tela	»	833
Marmitte diverse	»	714
Foderi di baionette	»	119
Cinturini	»	4966
Placche	»	6658
Giberne	»	2452
Scatole pella mantecca	»	700
Borse di pelle	»	140
Basti completi	»	2
Tende coniche	»	4
Lanterne da campo	»	37
Bottoni gemelli	»	10300
Correggie per pantaloni	»	1390
Correggie per coperte	»	960
Cinghie da Bersaglieri	»	5400
Sacchi a tenda	»	200
Bastoni per tenda	»	300
Sacchi a biada	»	2190
Bisaccie di tela olona	»	1325
Materassi	»	3
Stadere a bilico	»	4
Selle per treno	»	5
Fucili	»	1800
Cartucce	»	650000

Per quanto l'Intendente Generale dei Volontari dovesse rimanere perplesso dinanzi al grave còmpito che assumeva ed alla gravissima responsabilità che di un tratto gli veniva accollata, si pose all'opera e approfittando di ogni mezzo che potesse aiutarlo nell'ardua

impresa, riuscì a sgombrare, può dirsi completamente, il territorio che potevasi da quell'istante considerare come territorio nemico, non lasciando nelle mani degli Austriaci che piccola quantità di farina, la quale fu poscia venduta all'asta dall'incaricato nostro ed a nostro profitto.

Così alle ore 4 antimeridiane del giorno 11 agosto, come era stato prefisso dal dispaccio del Quartier Generale dell'Armata, non solo i Corpi Volontari trovavansi al di qua del Caffaro, ma qui vedevansi pure ammassate immense salmerie, le quali come per incanto erano state salvate.

Certo ripensando a questo importantissimo fatto, il sottoscritto si trova in obbligo di rendere le debite lodi a tutti quegli impiegati dell'Intendenza Militare, i quali con zelo e attività instancabili concorsero a facilitargli il còmpito difficilissimo.

Ma se la riuscita di questo sgombro improvviso potevasi a buon diritto chiamare una vittoria amministrativa era impossibile tollerare che una parte delle salmerie nostre, per quanto fosse relativamente minima, rimanesse in potere del nemico.

Fu allora che l'Intendente Generale inviò a Storo un uffiziale munito di un dispaccio al Comandante Austriaco nel Tirolo, nel quale affermavasi energicamente il diritto dell'Italia a riavere ciò che, non per forza delle armi, ma per improvvisa convenzione, aveasi dovuto abbandonare. Quell'uffiziale trovava Storo già occupato dagli Austriaci e sebbene obbligato a molte pratiche presso il Comandante locale e a doversi perfino recare a Trento per conferire col generale Kunh, Capo supremo delle forze austriache nel Tirolo, pure riusciva a procurare il trasporto al Caffaro di tutto che ancora rimaneva, alienando poi, come già si disse, per mezzo di pubblica asta le farine che sarebbe stato troppo disagevole il trasportare.

Così l'Intendente Generale ebbe allora la soddisfazione di vedere i suoi sforzi coronati da ottimo successo e ha oggi quella di poter dire al Governo ed al paese che in onta alle difficoltà, che lo

sgombro improvviso aveagli create, fu lieto di conservare all'Italia quelle salmerie che gli erano state dal Governo affidate.

Riassumendo quanto fu detto dal sottoscritto nel corso di questa esposizione amministrativa, chiaro appare quali e quante fossero le difficoltà che opponevansi ad ottenere quei risultati che erano nel desiderio di tutti, ma scorgesi pur anche come in onta a quelle difficoltà siasi raggiunto lo scopo al di là di quanto si potesse ragionevolmente pretendere, tenendo calcolo di tutte le circostanze che intralciavano l'andamento dell'Amministrazione e del servizio

Difficoltà somme per i trasporti dei viveri in generale, visto le località ove si combatteva.

Difficoltà somme per la fabbricazione del pane, eppure superate in modo plausibile, come risulta dai dettagli che si contengono in questa relazione.

Quasi impossibilità a farci seguire dai mezzi di trasporto ordinari e conseguentemente incaglio in tutti i rami del servizio tanto sanitario, quanto in ciò che rifletteva il mantenimento delle truppe stesse.

Ecco la condizione generale creata all'Intendenza del Corpo dei Volontari, per ciò che rifletteva il servizio attivo, dagli straordinari avvenimenti che si compierono.

Non ingerenze nella confezione del vestiario e degli altri oggetti di equipaggiamento che furono provvisti quasi intieramente dal Governo e solo sorveglianza nella distribuzione.

Dopo aver riassunto i còmpiti dell'Intendenza Generale dei Volontari, diamo colle cifre ufficiali che risultano dalle tabelle annesse a questa Relazione i risultati amministrativi di quel tempo di gestione devoluta al sottoscritto.

Dal giorno 11 maggio 1866, epoca dell'istituzione dei Corpi Volontari a tutto il 15 ottobre, epoca del loro scioglimento definitivo, occorse una spesa di circa L. 14,272,000.

A comprovare l'attendibilità di questa cifra valgano i seguenti dati:

Totale delle somme state pagate dalla Cassa militare del Corpo dei Volontari, dietro mandati dell'Intendenza . L. 7,596,403 67

Da dedursi :

Acconti alle Poste per vaglia . . L.	305,340 65	
Id. per sei mesi di paghe . . »	648,814 00	
Paghe alla Flottiglia dal 19 agosto in poi per conto del Ministero della marina . . . . »	110 486 34	
Versamenti per prodotti casuali . »	87,936 88	
L.	1,152,577 87	1,152,577 87
Residuano i pagamenti fatti dall'Intendenza in circa L.		6,443,825 80
Pagamenti fatti dal Governo ai Corpi id. . . . »		3,345,248 00
Pane somministrato dal Governo, a calcolo id. . »		500,000 00
Vestiario id. . . . . »		3,155,414 20
Questa cifra non rappresenta tutto il valore del vestiario, mentre parte di esso è pure compreso nei pagamenti fatti dall'Intendenza e parte in quelli fatti dal Governo sopraindicati.		
Residuo credito dell'Impresa viveri circa . . »		1,400,000 00
Id. dei Comuni id. . . . . »		500,000 00
Credito delle Ferrovie id. . . . . »		500,000 00
Spese presuntive ai Depositi id. . . . . . »		100,000 00
Spese diverse — di carreggio ecc. — id. . . »		124,000 00
Indennizzo chiesto dall'Impresa viveri per generi lasciati in Tirolo . . . . »		353,512 00
		16,472,000 00
Da dedursi: per mantenimento di circa 2,000 uomini di truppa regolare e 1,000 cavalli, per rimanenze di magazzino in generi, e legname di zattere, circa . . . . »		2,220,000 00
Residuano L.		14,272,000 00

Questa somma suddivisa sopra un effettivo di 33,000 uomini, per lo spazio di 130 giorni — e si calcolano 130 invece di 154, lasso di tempo che corre fra la promulgazione dei due Decreti, perchè non sempre i quadri furono completi -- dà come risultato la spesa di lire 3 e cent. 32 al giorno per ogni soldato.

Certo questa cifra è ben tenue, in comparazione a quella che in pari condizioni, ed anche migliori, ci presenta la statistica delle armate regolari d'Europa; aggiungasi poscia che nel complessivo capitale di lire 14,272,000, oltre a tutte le spese di guerra, come sarebbero le competenze di campagna, pagamenti per cavalli morti e smarriti, danni constatati e pagati ai comuni, tanto in Tirolo quanto nell'interno, si comprendono anche quei pagamenti che precisamente si avranno ancora da compiere.

La cifra complessiva delle spese fatte dal Corpo dei Volontari è dunque ben discreta, e il sottoscritto ha fiducia che il Governo, apprezzando l'economia che seppe attivare, non potrà che approvare la sua amministrazione.

NB. La cifra suesposta rappresenta le spese erogate durante la guerra e delle quali soltanto questa Generale Intendenza poteva darsi carico. Non sono quindi comprese nella stessa altre somme che dal Ministero, dopo chiusa la campagna, vennero sborsate, sia per la gratificazione di sei mesi di paga o per altre ricompense di guerra, sia per la finale liquidazione dei conti.

L'Intendente Generale

ACERBI.

N. 1.

RAZIONI *di pane e biscotto distribuite al Corpo dei Volontari Italiani.*

PROVENIENZA	RAZIONI	*OSSERVAZIONI*
Magazzino delle Sussistenze Militari dello Stato . . . . N°	2,471,921	
Fabbricato a Storo ed a Condino . »	80,720	
Id. a Salò . . . . »	441,734	
Municipio di Brescia . . . . . . »	673,668	
Id. Bergamo . . . . . »	40,726	
Municipii diversi . . . . »	661,207	
Diversi . . . . »	218,529	
TOTALE N°	4,588,505	

N. 2.

STATO *degli effetti di Vestiario provvisti pel Corpo Volontari Italiani.*

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	QUANTITÀ PROVVISTA			
	dal Governo	dall' Intendenza Generale	dai Reggimenti	TOTALE generale
Berretti	71,958	385	»	72,343
Camiciotti di lana rossi	61,221	5,246	»	66,567
Pantaloni di panno	53,000	35	»	53,035
Camicie bianche	116,748	3,000	»	119,748
Mutande	85,958	2,000	»	87,958
Scarpe	123,497	6,371	»	129,868
Tasche a pane	5[illegible],085	»	»	50,085
Coperte da campo	42,500	1,100	»	43,600
Cravatte a sciarpa	29,215	70	»	29,285
Uose di tela	41,455	8,288	»	49,743
Borraccie	26,500	14,927	»	41,427
Gavette	37,970	»	»	37,970
Sacchi a tenda	32,075	»	»	32,075
Cappotti	17,500	»	»	17,500
Correggie per coperte da campo	17,794	3,000	»	20,794
Giubbe di panno per cavalleria	»	35	»	35
Giubbe di tela id.	»	41	»	41
Berretti di fatica id.	»	41	»	41
Pantaloni id.	»	41	»	41
Pastrani id.	»	35	»	35
Stivali con speroni	»	42	»	42

Annotazioni. — Nel presente stato non figurano gli oggetti di vestiario direttamente acquistati dai Reggimenti per la somma di L. 958,599. 187, e nemmeno quelli per il 1° e 2° Battaglione Bersaglieri e Squadroni Guide, perchè a vece del corredo furono assegnate L. 150 per ogni Bersagliere, e L. 200 per ogni Guida di bassa forza; come pure non vi figurano quelli avuti per offerte private.

N. 3.

STATO *dimostrante la distribuzione degli oggetti di Vestiario al Corpo dei Volontari Italiani.*

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	CARICAMENTO GENERALE	RIMANENZA IN MAGAZZINO	RISULTANO gli oggetti distribuiti	COSTO			
				PARZIALE		TOTALE	
Berretti	72,343	32,975	39,368	2	75	108,262	00
Camiciotti di lana rossi . . .	66,567	21,098	42,469	12	50	530,862	50
Pantaloni di panno	53,035	3,048	49,987	16	35	817,287	45
Camicie bianche	119,748	38,205	81,543	4	85	395,483	55
Mutande	87,958	15,961	71,997	3	70	266,388	90
Scarpe	129,868	36,757	93,111	7	40	689,021	40
Tasche a pane	50,085	13,202	36,883	2	06	75,978	98
Coperte da campo	43,600	6,789	36,811	6	50	239,271	50
Cravatte a sciarpa	29,285	464	28,821	»	95	27,385	65
Uose di tela	49,743	7,595	42,148	2	41	101,576	68
Borraccie con correggia . . .	41,427	11,712	39,715	1	60	63,541	00
Gavette	37,970	590	37,380	»	95	35,511	00
Correggie per coperte da campo	20,749	1,606	19,143	1	00		
Giubbe di panno per cavalleria	35	»	35	»	»		
Giubbe di tela id.	41	»	41	»	»		
Berretti di fatica id.	41	»	41	»	»	5,864	00
Pantaloni id.	41	»	41	»			
Pastrani id.	35	»	35	»			
Stivali con speroni	42	»	42	»		1,176	00
			Totale . . L.			3,357,613	61

Annotazioni. — Fra gli oggetti di vestiario come contro distribuiti non figurano quelli acquistati direttamente dai Reggimenti per l'importante somma di lire 958,599. 18, come alla Tabella N. 2.

N. 4.

OGGETTI *di corredo e di arredo militare acquistati dall'Intendenza Generale del Corpo Volontari Italiani.*

Berretti	Camiciotti di lana rossi	Pantaloni di panno	Camicie	Mutande	Scarpe paia	Cinturini	Fermagli	Giberne	Coperte da campo	Pose di tela	Borraccie
385	5216	35	3000	2000	6276	44	35	»	1100	8288	14927

Corregge da coperte da campo	Cinghie da fucili	Scarpe da montagna	Corregge per borraccie	Marmitte di ferro	Giubbe di panno per cav.	Giubbe di tela id.	Pantaloni di tela	Berretti di fatica	Pastrani per cavalleria	Giberne per cavalleria	Valigie per cavalleria
3000	3000	95	14980	2324	35	41	41	41	35	40	35

Corregge da pastrano	Gualdrappe	Borse da *veroleers*	Reti per foraggio	Cinturini per carabine	Stivali con speroni	Bastoni diversi per sott'uffic. e capor.	Bidoni di latta	Misure di latta pel vino	Cravatte a sciarpa	Dragone da cavalleria	Gaubiere	AMMONTARE degli Oggetti – Lire	Centesimi
70	35	35	40	36	42	20	350	600	70	35	35	202776	93

N. 4.

DISLOCAZIONE *delle truppe del Corpo Volontari Italiani alla data 19 luglio 1866.*

COMANDO GENERALE DEL CORPO VOLONTARI E SERVIZI DIPENDENTI — STORO

Brigata	Reggimento	Dislocazione	Località
1ª BRIGATA — *Maggior Generale* HAUG a Storo ed a Casa di buon Vento	2° Regg. Fant. —	Comando del Regg. con tre Comp.	Tiarno
		Due Compagnie	Monte Nota
		Una id.	Legus
		Una id.	Pieve
		Una id.	Bezzecca
		Due id.	Monte-Spesso
		Una id.	Alpiano di resto
		Una id.	Monte Alfo
		Tre id.	Monte Bragone
		Una id.	Monte Tombea
	7° Regg. Fant. —	Comandante il Regg.	Storo
		Le Compagnie a Rocca Pagana e Valle Ampola	
2ª BRIGATA — *Maggior Generale* PICCHI a Salò	4° Regg. Fant. —	Partito da Cedegole e diretto per Val di Roncon	
	10° » » —	Comandante il Regg. a . . .	Gargnano
		Un Battaglione	Salò
		Il resto a Gargnano con distaccamenti a S. Faustino, Bogliacco, Toscolano, Barbarano e Portese.	
3ª BRIGATA — *Maggior Generale* ORSINI a Condino	5° Regg. Fant. —	. . . .	Storo
	9° » » —	Comandante il Reggimento . .	Storo
		Le Compagnie accampate fra Ponte Del Dazio e Condino, con un Battaglione a Monte Burelli e Monte Gioro.	
4ª BRIGATA — *Maggior Generale* CORTE a Monte Serol	1° Regg. Fant. —	Comand. il Regg. con tre Comp. a	Serol
		Una Comp. occupa lo sbocco fra Serol e Romanterra	
		Cinque id. tengono la linea di Vacil-Faserva	
		Una id. passo delle Cornelle	
		Una Comp. perlustra le alture a destra della Valle di Daone.	
		Due Comp. al Passo di Brufiore ed esplorando la Valle di Clef.	
		Quattro Comp. Cingolo rosso, Monte Averto e Narone.	
	3° Regg. Fant. —	Storo e Ponte del Dazio.	
5ª BRIGATA — *Maggior Generale* NICOTERA a Condino	6° Regg. Fant. —	Condino e disposte le truppe verso Val di Ledro.	
	8° » » —	Condino, Brieno, estende le sue truppe a sinistra e si congiunge col 1° Reggimento.	

1° Battaglione Bersaglieri — ?

2° id. id. — Partito da Cedegole col quarto R.° e diretto per Val di Roncon

Batteria d'artiglieria da montagna — Piazzata sul Monte....... verso Ampola.

Brigata artiglieria da campagna — Comandante di brigata — Monte Gioiello.

7ª Batteria	2 Pezzi avanti Condino. 2 id. alla sinistra del Chiese a 500 metri dal Ponte Darzo. 2 id. sul Monte S. Croce contro il forte Ampola.
8ª Batteria	6 id. a Condino.
	2 id. sul Monte S. Croce id. 4 id. avanti al Ponte Darzo a sinistra della strada.

Riserve delle Batterie, Parco e Cannoni da 16 sono davanti a Lodrone.

4ª Compagnia del 1° Regg. Zappatori — Storo — Monte Gioiello.

Compagnia del Genio Volontari — Storo.

Squadrone Guide — Comandante a Storo, le Guide accampate a sinistra della strada fra Storo e Condino.

N. 6.

PROSPETTO *delle Truppe dipendenti dal Comando Generale del Corpo Volontari Italiani.*

DESIGNAZIONE DEI COMANDI DEI CORPI	Luogo di stanza	Annotazioni
Comando Generale del Corpo . . .		
Intendenza militare id.		
Ambulanza id.		
Direzione della Posta militare. . .		
Ispezione del Telegrafo militare . .		
Giustizia militare (1°, 2°, e 3° Tribunale militare)		
Carcere militare centrale		
Cassa Militare		
Distaccamento dei Reali Carabinieri		
1ª Brigata { 2° Reggimento fanteria.		
1ª Brigata { 7° » » .		
2ª Brigata { 9° Reggimento fanteria.		
2ª Brigata { 10° » » .		
3ª Brigata { 1° Reggimento fanteria.		
3ª Brigata { 5° » » .		
4ª Brigata { 1° Reggimento fanteria.		
4ª Brigata { 3° » » .		
5ª Brigata { 6° Reggimento fanteria.		
5ª Brigata { 8° » » .		
1° Battaglione Bersaglieri volontari .		
2° » » » .		
41° » » (Esercito regolare)		
Corpo delle Guide		
Drappello di Cacciatori a cavallo .		
Comando dell'Artiglieria.		
Brigata Artiglieria da campagna. .		
Due Batterie Artiglieria da montagna		
Parco d'assedio		
5ª Compagnia del 1° Reggimento di Artiglieria Pontieri		
Compagnia di sussidio pel servizio sanitario		
Compagnia del Treno sanitario . .		
Compagnia Operai delle Sussistenze militari		
Compagnia del Genio (Esercito regolare).		
Compagnia del Genio Volontari . .		
Compagnia di deposito a Salò . .		
Comando generale della zona militare del Lago di Garda		
Flottiglia		
Distaccamento del 1° Reggimento del Treno (Esercito regolare) . . .		

Quartier generale di Brescia, addì 3 settembre 1866.

Il Capo di Stato Maggiore
Firm. N. Fabrizi.

Fondo
Val
Sannonico
Kaltern
Livo
Cles
occupati dal
Tuenno
Cavedago
S. Michele
Molveno
Lavis